

PARTE TERZA
NASHIM O DELLE DONNE

TRATTATO TERZO
N E D A R I M

TRATTATO NEDARIM

INTRODUZIONE

Secondo il Maimonide questo trattato segue il precedente per l'autorità che ha il marito di annullare i voti della propria legittima moglie, come è chiaramente espresso nella Bibbia (Numeri XXX, 8-9). Il Talmud (principio di Sotà) dice che siccome nel precedente trattato (al Capo VII) si fa cenno di voti tra marito e moglie, così a quello fa seguito il trattato presente che si occupa dei voti. Nel Talmud stesso però non è seguito quest'ordine e a questo posto trovasi, con maggior ragione, il trattato Kiduschin. La causa più probabilmente vera è però sempre quella che i trattati nella Mishnà si susseguono in ragione della loro mole. — Vi sono due specie di voti; la prima specie si riferisce a ciò che l'uomo destina alla conservazione del Tempio o all'altare e chiamasi *consacrazione*; nel far ciò egli non può disporre che di quanto appartiene a lui e la proibizione di godere della cosa consacrata si estende a tutti gli uomini. La seconda specie, o *voti di astinenza*, sono quelli mediante i quali l'uomo proibisce a sè stesso spontaneamente cose che altrimenti gli sarebbero lecite; questi voti possono estendersi anche a ciò che appartiene ad altri; ma la proibizione si limita all'individuo che pronuncia il voto; di essi appunto si occupa il presente trattato. Vi sono altresì *voti di esecuzione*, mediante i quali un individuo si assume un determinato impegno che altrimenti non gli'incomberebbe. Questo trattato comprende 11 Capi, di cui il primo si occupa delle espressioni mozze (ידות) e delle denominazioni (כנויים) dei voti; il secondo indica quali espressioni non costituiscano voto; la differenza tra voto e giuramento e i modi di dire votivi di doppio senso. Il capo terzo registra varie specie di voti che non hanno bisogno di sciogli-

mento ed altri voti diversi, con un cenno incidente sulla importanza della circoncisione; il quarto tratta del voto di non far godere altri di sè; come un tale impedito da un voto può visitare un ammalato; che cosa s'intenda per ricavare godimento da altri, e come si possa, malgrado il voto, far godere altri di sè. Nel capo quinto si accenna come debbano comportarsi dei vicini impediti da un voto di godere l'uno dell'altro e come l'uno possa rendere proibita una cosa all'altro; nel sesto e nel settimo si enumerano quali cibi uno possa mangiare, se con un voto ne ha resa a sè proibita questa o quella specie; si passa anche a cose accessorie a ciò relative. Nel capo ottavo si ragiona della durata che hanno certe espressioni votive, e nel nono si accenna a diversi modi di pentimento di un voto fatto, affinchè si possa procedere allo scioglimento di esso. Il decimo tratta di chi abbia il diritto di annullare il voto di una donna e di una fanciulla; finalmente l'undicesimo dei voti che il padre o il marito possono annullare; degli errori rispetto ai voti; dell'ignoranza di ciò che si riferisce ai voti ed al loro annullamento, e delle donne i cui voti sono validi. Parecchi passi di questo trattato, per il loro laconismo, riescono oscuri, sì da esigere attento studio per non incorrere in pericolo di attribuire loro, a volte, un senso diverso da quello che realmente hanno; a ciò contribuiscono anche i vocaboli oscuri corrotti che erano in uso tra il popolo rispetto ad espressioni votive.

TRATTATO NEDARIM

CAPO I.

1. Qualunque denominazione (1) di un voto è come voto (2); di scomunica è come scomunica; di giuramento è come giuramento; di astinenza è come astinenza (3). Se uno dice al compagno: Io non voglio godere di te (4); io voglio separarmi da te; io voglio allontanarmi da te (5); non mangiare nulla di tuo; non gustare nulla di tuo; (ciò di cui ei voleva privarsi) gli è (per tal modo) proibito. (S'egli dice): Che io sia per te interdetto; R. Akibà a questo proposito si fregava (6) le labbra per proibire (7). Se (8) dice (9): Come i voti degli empì (10)! Con questo voto si è attirato l'obbligo dell'astinenza (11), di un sacrificio (12) e di un giuramento (13). (Se dice:) Come i voti degli illibati, non ha detto nulla (14); (ma se dice:) come le loro generose oblazioni (15) con questo voto (16) si è attirato l'obbligo dell'astinenza e di un sacrificio (17). 2. Chi dice al compagno Kunas, Kunach, Kunam (18); queste sono denominazioni della parola Korban, (sacrificio) (19). Hherek, He-

(1) *בנה* bibl. chiamare una cosa con nome diverso dal suo, da ciò *בני* pronome, romignolo, denominazione. (2) Qualunque circonlocuzione nella quale non sia chiaramente espressa la parola voto. (3) Voto di astinenza. Qui e secondo alcuni un principio dell'articolo, il testo è mancante delle parole *כל ידות נדרים כנדרים* in cui la parola *יד* significa per traslato espressione incompleta, perchè *יד* significa anche manico, e come il manico non è l'oggetto, ma chi prende il manico prende anche l'oggetto, così qualunque frase incompleta di un voto equivale al voto. (4) Cioè io mi considero impedito da voto a godere di te. (5) Queste tre formule sono veramente *ידים* ossia espressioni incomplete di voto. S'egli dice soltanto: io voglio essere a te proibito, gli è proibito soltanto di parlare con lui; se dice: voglio essere separato da te, gli è proibito di avere con lui relazioni commerciali; se dice: voglio essere da te lontano, basta che si mantenga sempre a 4 braccia di distanza e non gli è proibito di mangiare con lui, a meno che non abbia espresso questo particolare chiaramente. (6) *הכך* stropicciare; in arabo, essere in dubbio. (7) Con quest'atto mostrava la sua inclinazione a proibire, senza però esprimerlo chiaramente; intende proibirgli di mangiare entro 4 braccia con lui. (8) Avendo un pane davanti a sè. (9) Questo mi sia proibito. (10) E poi lo spezza e ne mangia. (11) Deve cioè astenersene per 30 giorni. (12) Deve offrire un olocusto. (13) E riceve la fustigazione per avere trasgredito un pronunciato giuramento; perchè solo gli empì sono precipitosi nel votare e nel giurare. (14) Perchè questi non votano nè giurano per tema di ritardare l'adempimento. (15) Degli illibati. (16) Se lo trasgredisce. (17) Perchè sogliono imporsi obblighi volontari. (18) E dopo una o l'altra di queste parole aggiunge: Sia per me il godimento di questo pane ecc. (19) Cioè è come se dicesse: Questo pane ecc. mi sia proibito come la carne di un sacrificio, perchè molti stranieri adoperano questi vocaboli per la parola *קרבן*: sacrificio, *קנים*

iehh, Hheref (20), sono denominazioni di Hherem (scomunica); Nazik, Naziahh, Paziahh (21), sono denominazioni di Nazir, astemio; Scevutà Shekukà; oppure se nel voto si serve della parola Motà (22), queste sono denominazioni di Shevugnà (giuramento). 3. Se uno dice: Ciò che io mangio di tuo sia (per me) non profano (23), non valevole (24), non permesso (25), puro (26) o impuro, cosa avanzata (27), cosa aborrita (28); la cosa a cui si riferisce il (voto) è a lui proibita (29). (Se egli dice: la tal cosa sia per me) come l'agnello (30), come le stanze (31), come le legna (dell'altare), come le vittime da ardersi (32), come l'altare (33); come il Tempio (34); come Gerusalemme (35); oppure se ha votato per uno degli aminicoli dell'altare (36); benchè non abbia pronunciato la parola Korban (sacrificio) il voto va considerato come riferibile ad un sacrificio. R. Ieudà insegna: Se uno dice: Gerusalemme (37), è come se non avesse detto nulla (38). 4. Se uno dice: (Sia) come un sacrificio, un olocausto, un'offerta, un sacrificio di aspersione, un sacrificio di ringraziamento, un sacrificio di contentezza, ciò ch'io dovessi mangiare del tuo, (la cosa a cui si riferisce il voto) è a lui proibita (39); R. Ieudà gliela permette (40). (Se dice:) La vittima! Come la vittima! (od

da קנס multa castigo gr. e lat.; קונח voce corrotta; קונם secondo il Kohut dal sir. es- senza, sostanza; secondo il Maimonide il voto non ha luogo che su cose sostanzialmente esistenti, o di astenersi da un atto reale. (20) Secondo il Kohut molto logicamente va letto Hhèrek e così gli altri; con piccola modificazione dell'ultima lettera si può cambiarla in ם. Nel trattato ידות mette anche הדרם tra le denominazioni di הדרה. (21) Anche qui con leggeri cambiamenti si può mutare la ן e la ק in ך e la ם in ן. Se era solito a godere la cosa di cui con quella espressione voleva privarsi ne è realmente astemio. (22) Che in aramaico è corruzione di שומתא che ha significato di giuramento. Anche queste parole sono modificazioni del vocabolo שבועה. Risulta che se un tale volesse servirsi di un vocabolo modificato così, forse anche con secondi fini, non può farlo perchè avrebbe il medesimo valore come se si fosse servito del vocabolo esatto. Di queste modificazioni si riscontrano in tutte le lingue; così in italiano, *bio* invece che Dio; maledgnaso invece che maledetto, ecc. (23) Quindi sacro; Alcune lezioni hanno להורין. (24) Quindi respinto, invalido פסול. (25) Cioè proibito; דבי significa *puro*; secondo il Bertinora qui come לא מותר e si trova infatti anche in questo significato. (26) Se dice: non puro cioè impuro o non impuro e così via. (27) Carne di sacrificio rimasta al di là del tempo prescritto. (28) Parte di vittima diventata abietta פגול. (29) Perchè tutte queste espressioni sono in uso per i sacrifici. (30) Che si offriva sull'altare. (31) In cui si depositavano le legna o si tenevano gli agnelli. (32) Secondo altri, come le fiamme. (33) I sacrifici che sono sull'altare. (34) I sacrifici in esso offerti. (35) Anche qui i sacrifici, oppure le mura della città che venivano riparate con gli avanzi dei depositi delle offerte. (36) P. es., le palette, le forchette ecc. (37) Senza la parola come. (38) La decisione legale non è così. (39) Tutti questi sacrifici sono obbligatori compreso quello di ringraziamento per quattro evenienze della vita. (40) Come fu già detto prima, perchè non ha premesso la parola *come*, e sa-

anche soltanto) Vittima sia ciò ch'io dovessi mangiare del tuo! la cosa gli è proibita (41). (Se dice:) Per un sacrificio che non mangerò del tuo! R. Meir considera proibito (42). Se uno dice al suo compagno: Kunam sia la mia bocca se parla con te; la mia mano se lavora con te; il mio piede se cammina con te; la cosa gli è proibita (43).

CAPO II.

1. E con queste (espressioni) è permesso (1): se uno dice; Ciò ch'io dovessi mangiare di tuo sia per me come sostanze profane (2), come carne di maiale, come l'adorazione delle stelle (3), come pelli bucate (4) dalla parte del cuore (5) come animali morti da sè, come animali sbranati (6), come rettili, come brulicanti, come la prelevazione della pasta (che appartenne al primo sommo sacerdote) Aronne e come la sua prelevazione delle derrate; (la cosa a cui si riferisce il voto) gli è permessa (7). Se uno dice a sua moglie: Tu sei per me come mia madre (8)! gli si apre una porta da un'altra parte (9), affinchè egli non si conduca con leggerezza in questo riguardo (10). (Se dice:) Kunam che non voglio dormire, che non voglio parlare, che non voglio camminare; se uno dice alla moglie: Kunam ch'io non voglio coa-

rebbe una invocazione, ma non un voto nè un giuramento. (41) Per i due primi casi non v'era dubbio; l'insegnamento si riferisce al terzo. (42) Perchè egli le dà il significato: lo considero la roba tua per sacrificio e quindi non ne mangio; la disposizione legale non è così. (43) Benchè il voto debba riferirsi a cose concrete e che il parlare, agire, camminare, sia astratto, pure la bocca, la mano e la gamba con cui si compiono queste azioni astratte, sono concrete, quindi il voto ha valore.

(1) Cioè in caso che egli si serva delle seguenti espressioni la cosa a cui si riferisce il voto gli è permessa. (2) Il che significherebbe: come derrate profane mi sono permesse senza che io ne chieda prima il parere ad un dottore della legge, così mi è permesso ciò che mangio di tuo. Così le altre cose poi accennate gli sono invece proibite. (3) O qualunque altra idolatria. (4) Mentre l'animale era ancor vivo gli strappavano il cuore per offrirlo agli idoli. (5) Queste pelli erano perciò proibite *לִבְבֵי הַבְּהֵמָה* da *לִבְבֵי לֶבֶת*. (6) O animali affetti da malattia interna per cui non potrebbero vivere più che un anno. (7) Un voto di astinenza ha luogo soltanto in caso che si tratti di cosa suscettibile di voto; tutte queste non lo sono. Veramente nemmeno il sacrificio di aspersione non è suscettibile di voto, ma può essere presentato in seguito a un voto, come l'astemio nel dì che cessa dalla sua astinenza. (8) Cioè tu mi sei proibita come mia madre, non è veramente un voto, perchè si riferisce ad una cosa proibita, e sarebbe lo stesso come se dicesse: come maiale. (9) Per farlo pentire del suo voto e per assolverlo. (10) E non si abitui a far voto di astinenza

bitare con te (11); egli a ciò obbligato (12) in forza del passo biblico che suona:) Non deve profanare la sua parola (13). (Se dice:) Fo giuramento che non dormo, che non parlo che non cammino; ciò gli è proibito (14). **2.** (Se uno dice:) Korban che non voglio mangiare nulla del tuo; non Korban (15) che non voglio mangiare del tuo non Korban che non voglio mangiare del tuo: gli è permesso (di mangiare). (Se dice:) Giuro che non voglio mangiare del tuo; giuro se mangio del tuo (16); non giuro per quello che non voglio mangiare del tuo; gli è proibito (17). In questo è che i giuramenti hanno maggiore severità che i voti; vi è anche nei voti una severità maggiore che nei giuramenti. Se uno dice: Kunam ch'io non faccio la Capanna, che non prendo la palma, che non metto i Filateri; se ha detto con espressione di voto gli è proibito (18); con espressione di giuramento gli è permesso, perchè non si fa giuramento di trasgredire i precetti (19). **3.** Vi è il caso di un voto entro un altro voto (20), ma non di un giuramento entro un altro giuramento. Come sarebbe a dire? (Se uno dice:) Sarò astemio se mangerò; sarò astemio se mangerò; e mangia, è in obbligo per ogni singola volta (21). Fo giuramento di non mangiare; fo giuramento di non mangiare, e mangia, non è colpevole di spergiuro che una sola volta (22). **4.** Voti espressi oscuramente vanno presi nel senso più severo, la loro spiegazione però nel senso più indulgente (23). Come sarebbe a dire? Se uno dice: (Questa cosa) sia per me come carne salata (24); oppure come vino di libazione; se pensava a sacrifici e libazioni fatti al vero Dio gli è proibito (25), se fatti agl'idoli (26),

dalla moglie. (11) Il marito è veramente obbligato alla coabitazione con la moglie; ma qui s'intende ch'ei dicesse: Il godimento di stare con te mi sia proibito, in cui non potrebbe procacciarsi un piacere che si è reso proibito. (12) In tutti questi casi deve mantenere il suo detto. (13) Num. XXX, 3. Questa è però una disposizione rabbinica, perchè secondo la Bibbia, un voto di astinenza trova applicazione soltanto con l'espressione di una cosa, ma non di un'azione. (14) Perchè il giuramento trova applicazione anche alle azioni. Se giura di non dormire per tre giorni consecutivi, riceve la fustigazione e può dormire, perchè ha giurato cosa che non può mantenere. (15) Il Talmud ritiene che in questo caso ei dice: קרבן אשתי che è quanto, per la vita di una vittima! la quale cosa non è voto (16) Anche questa forma può essere giuramento. P. es. se uno insiste che mangi ed egli risponde così, è come se dicesse di non voler mangiare. (17) Di mangiare della cosa a cui si riferisce il giuramento. (18) Perchè non intende con ciò di annullare il precetto, ma di proibire a sè la cosa. (19) Se però dicesse: Voglio essere obbligato a offrire una vittima se metto i Filateri, il voto ha valore e se li mette deve offrire la vittima. (20) Cioè se viene subito ripetuto. (21) Per ogni singola volta, deve fare un'astinenza di trenta giorni. (22) E riceve perciò una sola volta la fustigazione. Se però domanda lo scioglimento, ogni giuramento deve essere sciolto separatamente. (23) Cioè se il voto non è chiaramente espresso, gli si dà l'interpretazione più severa; ma se il votante poi dice tale era la mia intenzione, questa ha valore benchè più indulgente. (24) Cioè di sacrificio che si doveva cospargere di sale (25) Di godere di quella cosa. (26) Perchè anche gl'idolatri salavano

gli è permesso; se (poscia) non è spiegato (27), gli è proibito. (Così pure se dice:) Questa cosa sia per me come cosa scomunicata! Se pensava cosa scomunicata (e consacrata) a Dio, gli è proibito; se cosa scomunicata (e destinata) a sacerdoti, gli è permesso (28); se (poscia) non è spiegato gli è proibito. (Se dice:) Questo mi sia come decima (29)! Se pensava decima di animali, gli è proibito (30); se decima di derrate gli è permesso (31); se poscia non è spiegato gli è proibito. (Se dice:) Questo mi sia come offerta! Se pensava offerta della camera (32), gli è proibito; se pensava offerta dell'aia gli è permesso; se (poscia) non è spiegato gli è proibito; questa è l'opinione di R. Meir. R. Īeudà insegna che se ha detto offerta senza spiegare, in Giudea sarebbe proibito, ma in Galilea sarebbe permesso, perchè quelli di Galilea non conoscevano una offerta per la camera (del Tempio) (33); se invece dice: Come scomunica! In Giudea è permesso (34) ma in Galilea proibito, perchè quelli di Galilea non conoscevano scomuniche dei sacerdoti. 5. Se ha fatto un voto col vocabolo Hherem (35) e poi dice: Non ho votato altro che (pensando) a una rete; se adopera la parola Korban (Sacrificio) e poi dice: Non ho votato altro che (pensando) ai doni che si offrono ai re; (se dice:) *Gnazmi* sia un sacrificio (36), e poi dice: non ho votato altro che per un osso che mi son messo da parte per votare su di esso (37); (se dice:) Kunam ch'io non voglio godere di mia moglie, e poi dice: non ho votato altro che della mia prima moglie che ho divorziato; in tutti questi casi non è necessario di consultare (i Dottori) (38). Se però (i votanti) li consultassero, si puniscono (39) e si usa con loro severità (40); questa è l'opinione di R. Meir. I Dottori però dicono: Si apre loro una porta da altra parte (41) e poi si istruiscono a non contenersi con leggerezza rispetto ai voti.

le carni dei sacrifici e facevano libazioni. (27) Di che volesse parlar-, sicchè il voto resta oscuro. (28) Perchè queste scomuniche si considerano come già possedute dai sacerdoti; quindi ei vota su una cosa permessa. (29) Che appartiene ai sacerdoti. (30) Perchè la decima degli animali doveva prima venire consacrata; cioè uno ogni dieci, e il decimo era sacro. (31) Perchè questa decima è santa per sè stessa. (32) Cioè dei depositi del Tempio, le quali offerte si adoperavano per provvedere ai sacrifici della comunità. (33) Perchè il Tempio era troppo lontano e fra loro non vi erano sacerdoti, e ciò che consacravano, lo destinavano al restauro del Tempio. (34) Se intendeva dei sacerdoti. (35) Diccendo: Ciò mi sia come scomunica, ha adoperato la parola Hherem, che in ebraico significa anche *rete*. (36) Che varrebbe *io stesso*, mentre può significare il *mio osso*, cioè quello che io possiedo e tengo a casa in un tal luogo. (37) Mentre chi ascolta crede che egli abbia fatto un voto regolare. (38) Per un eventuale scioglimento, perchè sono per sè stessi voti nulli; sarebbero restrizioni mentali. (39) Col non cercare mezzi di scioglimento (40) Costringendoli a mantenere il voto; se poi lo violano, vengono scomunicati. (41) Cioè si considera il voto valevole, e necessario quindi il pentimento per la sua soluzione, a cui si deve trovare un'altra causa.

CAPO III.

1 Quattro specie di voti assolsero i Dottori (1) cioè: voti stimolanti, voti esagerati, voti fatti per errore e voti di esecuzione impedita. Voti stimolanti come sarebbe a dire? Se uno vende un oggetto di valore e dice (2): Kunam (3) che non te lo do a un prezzo inferiore di un selang; e l'altro dice: Kunam se ti aumento il prezzo al di là di un siclo; ambidue riflettono al prezzo di tre denari (4). R. Eliezer ben Jacob diceva: Lo stesso vale per uno che volesse costringere il compagno con un voto a mangiare da lui (5). (Chi vuole che i suoi voti non abbiano valore) (6) dice (7); Qualunque voto ch'io faccia sia nullo; purchè si ricordi di questa condizione quando vota. **2.** Voti di esagerazione sarebbe come se uno dicesse: Kunam, se non ho veduto in questa strada (tanta gente) quanti erano gli usciti dall'Egitto; se non vidi un serpente (grosso) (8) come la trave del torchio. Voti erronei (sarebbe se uno dicesse:) (9) se mangiai, se bevetti; e poi si ricordò di avere mangiato o bevuto; oppure: che non mangerò, che non beverò e poi dimentica, e mangia e beve; oppure: il godimento di mia moglie sia per me Kunam, perchè ella mi rubò la borsa o picchiò mio figlio e si venne a conoscere che non la rubò o che non lo picchiò. S'egli vede degli estranei che mangiano i (suoi) fichi e dice loro: Siano a voi proibiti come una vittima, e poi risultò che erano suo padre e i suoi fratelli (10) e altri con loro. La scuola di Sciammai dice: A questi (11) è permesso a quelli che eran con loro (12) è proibito. La scuola di Hillel insegna: E' permesso, a questi e a quelli. **3.** Voti di esecuzione impedita, come se il suo compagno gli fa fare voto di mangiare da lui e si ammala lui o suo figlio o che un fiume lo impedisce; questo è il caso di voti di esecuzione impedita. **4.** E' permesso di affermare con voti ad assassini, ladri e masnadieri (13) che (le derrate che uno ha seco) sono offerta ben-

(1) Quelli che li fanno dal dovere di adempierli. (2) Al compratore per stimolarlo a comperare e per mostrare che quello è l'ultimo prezzo. (3) Kunam mi sia la tal cosa se ecc. (4) Che è meno di un selang e più di un siclo. Niuno di due pensava di fare un voto formale e benchè non si rifletta al pensiero quando le parole sono chiaramente espresse, pure qui si capisce che sono giuramenti da bottegai, che non hanno alcun valore. (4) Diritto di nullità. (5) Dicendo p. es. se tu non mangi con me, ti sia proibito ogni ulteriore godimento da me; e non ha intenzione di far voto, ma solo di stimolare il compagno. (6) Questa parte manca nel testo, ma è necessaria per comprendere ciò che segue. (7) S'intende sempre di questa specie di voti; altrimenti se fosse legge generale, non l'avrebbe messa appunto qui. Dice in qualunque giorno e per qualsiasi limite di tempo. (8) Secondo altri della forma. (9) La tal cosa mi sia proibita se ecc. (10) E certo non era sua intenzione di proibire le frutta a quei suoi parenti e quindi la parola e il pensiero non erano concordi. (11) Ai parenti. (12) Agli altri. Doveva dire 'וב'. (13) Veramente

chè non siano offerta; che sono cose erariali, benchè non siano cose erariali. La scuola di Sciammai insegna: (In questi casi) si fa voto servendosi di qualunque espressione fuorchè di giuramento; la scuola di Hillel insegna: Anche di giuramento. La scuola di Sciammai dice: Non deve essere lui il primo a votare (14); la scuola di Hillel dice: Può anche essere lui il primo a votare. La scuola di Sciammai dice: Solo su ciò che (l'altro) gli fa votare (15); la scuola di Hillel dice: Anche su ciò, che l'altro non esige da lui. Come s'intende? Se (quei) (16) gli dice: Di che il godimento di mia moglie mi sia Kunam (17) ed egli dice: Kunam siano a me mia moglie e i miei figli per qualunque godimento. La scuola di Sciammai insegna (18): La moglie gli è permessa e i figli gli sono proibiti; la scuola di Hillel insegna: Quella e questi gli sono permessi. **5.** (Se uno dice:) Queste piante siano sacrificio, se non vengono atterrate (19); questa sciarpa sia un sacrificio, se non si abbrucia (20) egli può redimere (21). S'egli però dice: Queste piante siano sacrificio fino a che siano atterrate; questa sciarpa sia sacrificio finchè sia bruciata; non si possono più redimere (22). **6.** Se uno vota di astenersi da quelli che fanno viaggi di mare, può godere di quelli che restano in terra; se vota di astenersi da quelli che restano in terra, non può godere di quelli che vanno per mare, perchè quelli che vanno per mare sono compresi con quelli che stanno in terra (23); non solo quelli che vanno da Aco a Iaffa, ma anche chi è solito a viaggiare in alto mare. **7.** Se uno vota di astenersi da quelli che vedono il sole, gli sono proibiti anche i ciechi; perchè la sua intenzione mirava a quelli cui il sole vede (24). **8.** Se uno vota di astenersi da quelli che hanno i capelli neri, gli sono proibiti anche i calvi e i canuti e gli sono permessi donne e fanciulli, perchè soltanto uomini si chiamano dai capelli neri (25). **9.** Se uno vota dai nascituri, gli sono permessi i già nati (26); se vota i nati gli

doganieri; però s'intende appunto masnadieri, perchè è dovere assoluto di ognuno di pagare i dazi, le imposte ecc. fissate dalle autorità e chi commette inganno è colpevole, tanto più chi votasse o giurasse su ciò in falso. (14) Cioè senza esservi richiesto dai ladri ecc. (15) Cioè il voto non può estendersi che a quanto esigono da lui i ladri ecc. (16) Il ladro. (17) Se questa non è offerta ecc. (18) In questo caso. (19) Da un uragano. (20) In un incendio. (21) Offrendo con l'equivalente un sacrificio, come in altri casi di consacrazione di oggetti. (22) E se uno redime, i denari ricavati diventano, santi, mentre gli oggetti non perdono la loro santità. Se poi le piante sono atterrate può goderne senza redimere. (23) Perchè di quando in quando vanno a terra e vi si fermano per qualche tempo. (24) Non i veggenti il sole, ma i veduti dal sole; perchè altrimenti si sarebbe servito di un'altra espressione. (25) Nei voti si dà ai vocaboli quel significato che hanno nel linguaggio comune e se in oriente si dice uno dalla testa nera, s'intende sempre un uomo. (26) נולדים potrebbe significare i già nati, oppure anche, per così dire, i nascenti, cioè soggetti alla nascita; in questo secondo vocabolo si comprendono tanto i nati che i nasci-

sono proibiti i nascituri; R. Meir gli permette anche i nascituri. Gli altri Dottori dicono: Costui mirava a tutti quelli che vengono generati. **10.** Se uno vota da quelli che riposano di Sabato, gli sono proibiti gl'Israeliti e i proseliti (27); (se vota) da quelli che mangiano aglio, gli sono proibiti gl'Israeliti e i proseliti (28); se vota dai pellegrinanti in Gerusalemme, gli sono proibiti gl'Israeliti e permessi i proseliti. **11.** (Se uno dice:) Kunam ch'io non voglio godere dei figli di Noè; gli sono permessi gl'Israeliti e proibite le altre nazioni (29). Ch'io non voglio godere della stirpe di Abramo gli sono proibiti gl'Israeliti e gli sono permesse le altre nazioni (30). (Se dice: Kunam) che non voglio godere da un Israelita, deve comperare (da lui) sopra il prezzo e vendergli sotto il prezzo. Che gl'Israeliti non debbano godere di me; deve comperare (da loro) sotto il prezzo e vender (loro) sopra il prezzo; purchè quelli gli diano retta. Che io non goda di loro nè essi di me, può godere dai pagani (31). (Se dice:) Kunam che non voglio godere da incirconcisi; può godere da incirconcisi israeliti; e gli è proibito da incirconcisi di altre nazioni (32). (Se dice:) Kunam che non voglio godere da circoncisi, gli sono proibiti gl'incirconcisi israeliti e gli sono permessi i circoncisi di altre nazioni (33), perchè il vocabolo incirconciso si applica soltanto alle altre nazioni, come suona il testo (34): Perchè tutte le nazioni sono incirconcise e tutta la casa d'Israele sono incirconcisi di cuore. E dice pure (un altro) testo (35): E sarà questo Filisteo incirconciso: E (un altro) testo (36) dice: Affinchè non gioiscano le figlie degl'incirconcisi. R. Eleazaro figlio di Azaria diceva: Spregevole è il prepuzio dacchè l'averlo torna a disdoro degli empì come dice il testo: Perchè tutte le nazioni sono incirconcise e tutta la famiglia di Israele sono incirconcisi di cuore. R. Ismaele diceva: Preziosa è la circoncisione (37) perchè con essa furono conchiusi tredici patti (38). R. Iosè insegna: Grande è l'importanza della circoncisione se deroga il precetto severissimo del Sabato. R. Giosuè figlio di Korhhà diceva: Grande è il precetto della circoncisione, se nemmeno a Mosè il giusto fu accordata un'ora di dilazione per la sua esecuzione (39). R. Nehhemià diceva: Importante è il precetto della circoncisione,

turi e così intendono gli altri Dottori. (27) Perchè questi sono obbligati all'osservanza del Sabato, le altre nazioni no, ed egli mirava soltanto a quelli che sono obbligati. (28) Perchè era uso generale presso gl'Israeliti di mangiare aglio il venerdì sera. (29) Perchè con la denominazione di Benè Noahh s'intende sempre i non Israeliti. (30) Perchè solo i discendenti di Giacobbe si chiamano stirpe di Abramo. (31) E far loro godere. (32) Perchè egli mirava a quelli che non credono al patto della circoncisione. (33) Egli intendeva quelli che credono al patto delle circoncisioni. (34) Geremia 9, 26. (35) Sam. I., 17, 33. (36) Sam. II, 1, 20. (37) A Dio. (38) Cioè il patto fra Dio e Israele fu conchiuso tredici volte, perchè nei comandi della circoncisione la parola ברית patto, fu ripetuta tredici volte. (39) Quan-

perchè deroga il comando relativo alla lebbra (40). Rabbì diceva: Grande è l'importanza della circoncisione, perchè malgrado tutti i precetti adempiti dal nostro patriarca Abramo, ei non fu chiamato perfetto se non che dopo essere stato circonciso; come dice il testo (41): Conduciti davanti a me e sia perfetto (42). Havvi ancora un'altra interpretazione: Grande è il precetto della circoncisione, chè se essa non ci fosse, Dio santo e benedetto non avrebbe creato il mondo, come dice il testo (43): Così dice il Signore: se non ci fosse il mio patto (44) che dura giorno e notte, io non avrei fissate le leggi eterne del cielo e della terra.

CAPO IV.

1. Tra uno costretto da un voto a non avere godimento dal compagno ed uno costretto da un voto a non goder da esso cibo, non v'ha altra differenza che la proibizione (1) del passaggio (2) e dell'uso di oggetti che non servono alla preparazione dei cibi (3). A chi sia costretto da un voto a non godere cibo dal suo compagno (questi) non deve prestare nè un vaglio, nè uno staccio, nè un molino nè un forno; ma può prestargli una camicia, un anello, un mantello, delle gioie, (insomma) qualunque oggetto che non serve alla preparazione dei cibi. Nei luoghi però ove simili oggetti (4) si noleggiavano è proibito (5). **2.** Se un tale è costretto da un voto a non aver godimento dal compagno, (questi) può pagare per lui il (mezzo) siclo (6); pagargli un debito (7); restituirgli una cosa da lui perduta (8); dove facendolo è fissata una mancia,

d'egli andò con la famiglia da Midian in Egitto e non aveva circonciso il figliuolo; si trovò in pericolo di vita e dovette circonciderlo viaggio facendo. (40) Cioè che se sul prepuzio vi era una piaga lebbrosa, si poteva tagliarla via facendo la circoncisione, ciò che non era permesso di fare se la piaga si trovava in altra parte del corpo. Secondo altri il passo vuole significare che risparmia piaghe e malanni al fanciullo fatto adulto. (41) Genesi XVIII, 1. (42) E quindi gl'impose la circoncisione. (43) XXXIII., 25. (44) Per questo patto s'intende la circoncisione.

(1) Al primo. (2) S'intende di passare attraverso il campo, il giardino ecc. del compagno. (3) Cose che sono permesse al secondo. (4) Non adoperabili per la preparazione dei cibi. (5) Perchè col denaro risparmiato, l'altro potrebbe comperare roba da mangiare. (6) Che ognuno versava annualmente prima di Pasqua al Tempio per provvedere alle vittime quotidiane offerte dal pubblico. Con ciò ei non gode un beneficio ma adempie un dovere. (7) Alcuni intendono che si tratti di un debito cui il debitore è facoltizzato di pagare a suo piacimento, per cui il creditore non può insistere sul pagamento; altri più giustamente intendono un debito qualunque, perchè il pagamento è un dovere e perchè riscuotere un credito non si può chiamare un godimento, ma un diritto. (8) Anche questo è un

questa va a beneficio del Santuario (9). **3.** Può anche levare per lui l'offerta e le decime con sua saputa (10). Egli può anche (11) offrire per lui i colombi di un blenorreato, di una donna affetta da flusso, di una puerpera; sacrifici di asperione e di pentimento (12); può istruirlo nel Midrash (13) nelle leggi tradizionali (14) e nelle Agadod (15); non gli deve insegnare però il testo stesso della Bibbia; ma ai figli di lui, può insegnare anche il testo stesso della Bibbia (16). Può anche mantenergli la moglie e i figli benchè sia dovere dell'altro di provvedere alla loro alimentazione (17); non deve però alimentargli la bestia nè impura nè pura (18). R. Eliezer insegna: Alimenta l'impura, ma non alimenta la pura. Dissero a lui (19); Che differenza passa tra l'impura e la pura? Egli rispose loro: Perchè della bestia pura lo spirito appartiene a Dio, ma il corpo a lui (20) mentre dell'impura spirito e corpo appartengono a Dio (21) Gli soggiunsero: Anche dell'impura lo spirito appartiene a Dio e il corpo a lui, perchè se vuole può venderla a un pagano o (magari) darla da divorare ai cani (22). **4.** Chi è costretto da un voto a non godere del compagno, se va a visitarlo (23) sta in piedi ma non seduto (24); lo guarisce dei mali fisici (25), ma non di danni pecuniari (26): fa il bagno con lui in una vasca grande ma non in una piccola (27); possono dormire ambedue in un

dovere imposto chiaramente dalla Torà. (9) Se il voto è di non godere a vicenda l'uno dall'altro; perchè tanto il dare la mancia che il riceverla procura un piacere. (10) Non però se la cosa gli fu da lui imposta, ma se l'altro lasciò libero a chi vuole di compiere per lui quest'atto. (11) Se è un sacerdote costretto da un voto a non far godere di sè un laico. (12) Perchè i sacerdoti officiano in servizio di Dio e non già degli offerenti. (13) Insegnamenti rabbinici illustrativi dei testi biblici, e contenuti nei libri Sifrà e Sifri ecc. שִׁפְטֵי דִּיטֵי spiegare; illustrare. (14) דַּלְלָה דַּלְלָה da דָּלַל camminare, vie, strade da seguire nell'esecuzione dei doveri religiosi. דַּלְלָה דַּלְלָה da דָּלַל aram. tirare, narrare; narrazioni mistiche e simboliche ricavate dai testi biblici. Siccome chi istruiva non poteva farsi pagare, così l'istruttore non ricavava vantaggio speciale e non faceva che il suo dovere. (15) Dove per far questo si viene pagati, ma gratuitamente è permesso. (16) Benchè sia dovere del padre di istruire i propri figli, per cui l'altro istruendoli, lo assolve da questo dovere, perchè i doveri non sono sempre piaceri e poi vi sono per i fanciulli anche scuole gratuite. (17) S'intenderebbe di procurar loro agiatezze maggiori, che quegli non può o non vuole loro procurare, benchè ne avrebbe il dovere, di cui però ei non gode. (18) Oltre a ciò che le dà il padrone, perchè dall'ingrassamento della bestia quei ricava un vantaggio. (19) Gli altri Dottori. (20) Che può goderne mangiandola e quindi ha vantaggio se s'ingrassa. (21) Perchè ci non può mangiarla in verun caso. (22) E gode quindi se è più grassa. (23) Mentre è ammalato. (24) Dove le visite fatte stando seduto vengono pagate, altrimenti è permesso anche seduto. (25) Perchè questo è un dovere biblico. (26) P. es. se gli guarisse un suo animale; può dirgli però in generale che questo gli farebbe bene e questo male. (27) Se l'uno ha votato di non godere e l'altro ha votato di non far godere. Perchè si giovano vicendevolmente facendo alzare il livello dell'acqua od anche scaldando l'acqua. דַּלְלָה דַּלְלָה gr. ἐμβάτη

letto. R. Ieudà dice: D'estate sì, ma non d'inverno, perchè gli giova (28). Può appoggiarsi con lui sul medesimo sofà; può mangiare alla stessa tavola, non però dalla medesima scodella (29); però può mangiare di una scodella che gira (30). Non deve mangiare con lui dalla grande scodella (31) che si mette davanti agli operai; nè lavorare con lui nello stesso solco (32); questa è l'opinione di R. Meir; gli altri Dottori dicono: Può lavorare a qualche distanza da lui (33). **5.** Se uno è costretto da un voto a non godere del compagno, già prima dell'anno settimo (34), non deve (quegli) scendere nella campagna di lui, nè godere delle (frutta attaccate alle) piante (35); nell'anno settimo, non può entrare nel suo campo, ma può godere delle frutta pendenti dalle piante (36). Se ha fatto voto di non godere cibo da lui prima dell'anno settimo, può entrare nella sua campagna, ma non può goderne le frutta, nell'anno settimo può entrare e godere. **6.** Se uno è costretto da un voto a non godere del compagno, non può prestargli (oggetti) nè prenderli da lui a prestito; non può dargli a prestito denaro, nè prenderlo a prestito da lui; non deve vendere a lui (37); nè comperare da lui. Se gli disse: Prestami la tua vacca; e l'altro risponde: Non è libera; e quegli soggiunge (38): Konam sia il mio campo, ch'io non arerò mai più con essa. Se egli (39) era solito ad arare in persona, a lui è proibito, ma agli altri è permesso; se non era solito ad arare in persona, non è permesso nè a lui nè agli altri. **7.** Se uno è costretto da un voto a non godere dal compagno e non ha che cosa mangiare, (il compagno) va dal bottegaio e gli dice: Colui è costretto da un voto a non godere nulla da me ed io non so come fare! Il bottegaio dà all'altro e va poi a riprendere da questo (40). Se (41) aveva da fabbricare la casa, da riparare la siepe, da mietere il campo; (l'altro) va dagli operai e dice loro: Quel tale è costretto da un voto a non godere di me, ed io non so che cosa fare! Essi

vasca. (28) Si giovano l'un l'altro scaldandosi. (29) Perchè uno potrebbe rinunciare a favore dell'altro a qualche buon boccone. (30) Da cui ognuno prende ciò che vuole. (31) **אֲבִיבִים** veramente greppia, per traslato scodellona. Perchè mangiando meno fa un piacere all'altro che gode di più. (32) Dal pers **אֲבִיבִים** fila, orlo; non devono mietere assieme, perchè uno lavorando più presto giova, ossia risparmia lavoro, all'altro. (33) E questa è la disposizione legale. (34) Il voto fu fatto prima che cominci l'anno settimo ossia l'anno della remissione. (35) Fuori di quel frutteto. (36) Che stendono i rami **אֲבִיבִים** fuori del recinto, perchè in quell'anno non appartengono al padrone ma al pubblico, mentre il terreno stesso appartiene sempre al padrone e perciò non può entrarvi. (37) Nemmeno a più buon prezzo; il che veramente è proibito acciocchè non venga a comperare. (38) Nella collera. (39) Volendo poi prendere a nolo quella stessa vacca per arare. (40) Senza che l'altro rompa il voto. Però se il compagno poi non volesse pagare, il bottegaio non potrebbe costringerlo, perchè non gli fu detto dà a colui che io poi ti pagherò, il che sarebbe considerato come un suo rappresentante. (41) Quegli che aveva fatto il voto.

lavorano per lui (42) e poi vanno a prendere la paga dall'altro. **8.** Se amendue si trovano in viaggio e (quegli che ha fatto il voto) non ha da mangiare; (l'altro) dà (43) a un terzo a titolo di dono, ed al primo è permesso di goderne. Se non vi è un terzo con loro, colloca su una pietra, su una siepe e dice: Questi (cibi) sono abbandonati in possesso di chi li vuole; e l'altro prende e mangia. R. Iosè però proibisce (44).

CAPO V.

1. Se due vicini (1) hanno fatto voto di non godere l'uno dall'altro, è proibito ad ambedue di entrare nel cortile. R. Eliezer ben Iacob opina: L'uno entra in quella parte che è sua e l'altro entra in quella che è sua (2); ad amendue però è proibito di collocarvi un molino o una stufa o di allevarvi dei polli. Se uno solo è costretto da un voto a non avere godimento dal compagno, egli non può entrare nel cortile. R. Eliezer ben Iacob opina: Ei può dire: Entro nel mio e non entro nel tuo (3). Si costringe però quegli che fa il voto (4) a vendere la sua parte. **2.** Se uno della strada (5) è costretto da un voto a non aver godimento da uno di loro (6), non entri nel cortile. R. Eliezer ben Iacob opina: Egli può dire: Nel possesso del tuo compagno io entro e non entro nel tuo (7). **3.** Se un tale è costretto da un voto a non aver godimento dal compagno, e questi ha in città un bagno o un torchio affittati, se vi (8) ha ancora qualche partecipazione (9), (al primo) è proibito (di approfittarne); se non vi ha più alcuna partecipazione, gli è permesso. Se uno dice al compagno: Konam se entro nella tua casa, se prendo il tuo campo, e (il proprietario) muore o vende (10); all'altro è permesso (11). Se dice: Konam se entro in questa casa, se compero questo campo e l'altro muore o vende, a lui è proibito. **4.** (Se

(42) Gli operai lavorano per quello che ha fatto il voto. (43) Un cibo. (44) La disposizione di legge non è conforme alla sua opinione.

(1) Di cui ciascuno ha una casa sul medesimo cortile, il quale però non ha la voluta grandezza di otto braccia in larghezza per poter essere diviso. (2) Supponendo il cortile come diviso. Gli altri opinano che non si possa fare così, perchè di ogni più piccola parte del cortile indiviso, metà appartiene all'uno e metà all'altro. (3) Considerando il cortile diviso. (4) Per proibire a sè stesso o per proibire all'altro, ma non già quest'ultimo; perchè altrimenti qualunque comproprietario potrebbe servirsi di questo mezzo per costringere l'altro a vendergli la sua parte. (5) Un qualunque. (6) Dei due comproprietari. (7) Questa e anche la disposizione legale. (8) Il proprietario. (9) Veramente diritto di afferrare con la mano, come sarebbe a dire un interesse nell'impresa, oppure qualche parte che non è affittata, come un pozzo nel bagno ecc. (10) Il possesso. (11) Di entrare o di comperare,

uno dice al compagno:) Ch'io sia per te scomunica (12)! (a quegli) costretto dal voto è proibito di godere (13). (Se dice:) Che tu sia per me scomunica; a quegli che fa il voto è proibito. (Se dice:) Che io lo sia per te e tu per me. Ad ambedue è proibito. Ad ambedue è permessa una cosa di pertinenza comune (anche) di quelli che vengono da Babilonia (14); ma le cose appartenenti a quelli della (loro) stessa città sono loro proibite (15). **5.** Quali cose si possono considerare appartenenti, (anche) a quelli che vengono da Babilonia? P. e. il monte del Tempio, gli atri, un pozzo situato in mezzo alla strada. E che cosa si può considerare appartenente a quelli della stessa città? P. e. la piazza, il bagno, l'oratorio, l'arca e le Bibbie. Per poterne godere (16), ognuno trascrive la sua parte al principe (17). R. Ieudà dice: E' lo stesso trascriverla al principe che trascriverla ad un plebeo. Che differenza passa fra il trascrivere al principe e il trascrivere ad un plebeo? Chi trascrive al principe non ha bisogno di fargliene acquistare la proprietà (18), mentre chi trascrive ad un plebeo deve fargliene acquistare la proprietà; gli (altri) Dottori opinano che tanto all'uno che all'altro, si deve farne acquistare la proprietà, e che è stato detto *al principe*, soltanto perchè comunemente avviene così. R. Ieudà insegna: Quelli della Galilea non hanno bisogno di fare questa trascrizione perchè i loro padri la fecero per loro (19). **6.** Se uno è costretto da un voto a non godere del compagno e non ha da mangiare, questi può dare (a un terzo) a titolo di dono e all'altro è permesso di goderne (20). Fu il caso di un tale in Bet-Hhoron di cui il padre era costretto da un voto a non poter avere da lui godimento; costui doveva sposare il figlio (21) e disse a un suo compagno: il cortile e il banchetto ti sono dati in dono e non sono messi a tua disposizione fuorchè allo scopo che mio padre venga e partecipi con noi al banchetto. (L'altro) gli disse: Se sono miei io li consacro a Dio! (Il datore) soggiunse: Non ti diedi il mio acciocchè tu lo consacri a Dio. Rispose (il primo): Non mi desti certamente il tuo, acciocchè tu e tuo padre mangiate

cioè il voto è sciolto. (12) Cioè che tu non possa godere di me come di cosa scomunicata. (13) Anche se non ha confermato di accettare, perchè ognuno ha diritto di proibire ad altri di godere di lui. (14) Ossia che appartenga a gente estranea. (15) Perchè appartengono anche a loro. (16) Qui è necessario completare il testo dicendo: Affine di poter godere di queste cose, ognuno dei due deve attribuire il diritto di possesso della parte propria al principe. (17) Cosicchè vengono poi a godere di ciò che appartiene al principe e non più a loro. (18) Mediante un terzo perchè la sua autorità basta all'assunzione del possesso. (19) Trascrivendo la loro proprietà al principe: sicchè se i loro discendenti fanno un tal voto possono godere di queste cose. (20) Nel Talmud però questa sentenza è completata affermando che ciò sarebbe proibito, se il donatore lo facesse con l'intenzione esclusiva che ne goda chi è impedito dal voto. (21) E voleva che il padre partecipasse al banchetto di

e beviate e vi rappacificiate insieme, e che la colpa ricada sul suo capo (22). Quando il caso si presentò ai Dottori, essi sentenziarono che qualunque dono il quale, se consacrato da chi lo riceve, non potrebbe venir considerato santo, non è dono.

CAPO VI.

1. Se uno fa voto di non mangiare allessò, gli son permessi l'arrosto e il bollito (1). Se disse: Konam mi sia di gustare qualunque pietanza cucinata! gli è proibita ogni pietanza molle (2) e permessa ogni densa (3); gli son permesse le uova bazzotte (4) e la zucca (cotta) nella cenere calda (5). **2.** Se uno vota di non mangiare cibi preparati in pentola (6) non si rende proibito altro che cose bollite. Se però dice: Konam che io non gusto veruna cosa che entra nella pentola, gli è proibito qualunque cibo preparato in pentola. **3.** Dalla conserva (7); non gli è proibita che la conserva di verdure. (Se dice:) Ch'io non gusterò conserva; gli sono proibite tutte le conserve. Dal bollito; non gli è proibito che il bollito di carne. (Se dice:) Ch'io non gusterò bollito; gli sono proibiti tutti i bolliti. Dall'arrosto; non gli è proibita che la carne arrosta; questa è l'opinione di R. Ieudà. (Se dice:) Ch'io non gusterò arrosto; gli sono proibiti tutti gli arrosti. Dal salato; gli sono proibiti solo i pesci salati. Ch'io non gusterò salato; gli sono proibiti tutti i cibi salati. **4.** (Se dice:) Che non gusterò pesce o pesci; gli sono proibiti tanto i grandi che i piccoli; sì i salati che i non salati; sì crudi che cotti; gli sono permessi però il tonno (8) a pezzi e la salamoia (9). Se uno fa voto di astenersi da salamoia (10), gli è proibito il tonno a pezzi, ma gli è permessa la salamoia li-

nozze. (22) Di tuo padre per avere prevaricato il voto. In questo caso si è dimostrato chiaramente ch'egli l'aveva fatto soltanto per il padre, perciò era proibito. Se però gli avesse detto: questo è tuo, se ti piace puoi anche invitare mio padre; sarebbe stato permesso, purchè anche in questo caso, non si potesse dimostrare ch'egli fece un banchetto più abbondante apposta per il padre.

(1) Cioè bollito al di là del limite solito per l'allessò. שֵׂרֶק ar. e sir. bollire molto, per lo più di verdure. (2) Come zuppa, pappa, riso, tritello ecc. (3) Che si mangia senza aggiunta di pane. (4) Dal gr. τεραμοσῆς tenero leggermente cotto. (5) רֵמִיץ dall'arabo, cenere. (6) Delle summenzionate sostanze come tritello di orzo, di riso, farina fina, miglio. (7) Se uno fa voto di astenersi da sostanze in conserva, dicendo: dalla conserva, con l'articolo determinato. (8) שְׂרִיית dal gr. e lat. triton, una specie di tonno che così preparato non si chiama più pesce. (9) צִדִּין di pesce. (10) צִדִּין puzzare; specie di salamoia densa formata da varie specie di pesci tagliati a pezzettini e mescolati, il nome forse dall'odore non

quida (11) e la salamoia densa (12). Se uno fa voto di non mangiare tonno a pezzi gli è proibita la salamoia sì liquida che densa. **5.** Se uno fa voto di astenersi dal latte, gli è permesso il siero (13), R. Iosè però lo proibisce. Se fa voto di astenersi dal siero, gli è permesso il latte. Abbà Saul insegna: Se uno fa voto di astenersi dal formaggio, gli è proibito tanto il salato che il non salato (14). **6.** Se uno fa voto di non mangiar carne gli è permesso il brodo (15) e il deposito (16); R. Ieudà però proibisce (17). R. Ieudà dice: E' un fatto che R. Tarfon mi proibì le uova cotte insieme (18). Gli soggiunsero: Ed è appunto così; quando però? Quando uno dice: Questa carne mi sia proibita; perchè se uno fa voto di astenersi da una cosa e questa si mescola con un'altra a cui partecipa il proprio sapore, anche l'altra gli è proibita. **7.** Se uno vota di astenersi dal vino, gli è permessa una pietanza che abbia sapore di vino. Se dice: Konam mi sia questo vino ch'io non lo assaggio; ed esso cade in una pietanza, se le ha dato sapore, (la pietanza) gli è proibita. Se uno fa voto di astenersi dall'uva, gli è permesso il vino; dalle olive, gli è permesso l'olio. Se dice: Konam mi sieno queste olive e queste uve che io non le assaggio; gli sono proibite esse stesse e ciò che si sprema da esse. **8.** Chi fa voto di non mangiar datteri, può godere miele di datteri; di non mangiare uve invernali (19), può godere l'aceto fatto da uve invernali; R. Ieudà ben Betherà insegna: Qualunque cosa che porta il nome della sua origine ed uno ha fatto voto di astenersi da questa, gli è proibita anche quella che se ne ricava (20). Gli altri Dottori invece permettono (21). **9.** Chi vota di astenersi dal vino, può godere vino di mele (22); dall'olio, può godere olio di sesamo (23); dal miele, può godere miele di datteri; dall'aceto, può godere aceto di uve invernali; da aglio (24), può godere aglio siriano (25); da verdure, può godere verdure di campo, perchè (tutte queste cose hanno) un nome accompagnatorio (26). **10.** Se uno fa voto di non mangiare cavoli (27), non può godere asparagos (28); di non godere asparagos, può godere cavoli; di

molto gradito che manda. (11) Che contiene soltanto succo di pesce. (12) Altra specie di salamoia più densa fatta pure con pesci detta in lat. muria. (13) Voce persiana. (14) Questa è infatti la disposizione legale. (15) Voce bibl., succo della carne o di altro; anche freschezza. (16) Ciò che si deposita in fondo della pentola come fibre di carne, spezie ecc.; da נשא coagulare. (17) Perchè contiene sapore di carne. (18) Nella stessa pentola con la carne. (19) Da סתו inverno, secondo altri uve, che maturano d'inverno da cui si fa aceto. (20) P. es. miele di datteri; aceto di uve o rape invernali. (21) La sostanza ricavata. (22) Sidro. (23) Così in arabo e sir. (24) כרישא כריש arabo aglio, porro. (25) Chiamato appunto così in siriano. (26) Cioè un nome di specificazione indicante una cosa particolare a cui non pensava chi fece il voto. (27) Dal gr. κράμβη e lat. crambe. (28) Gr. e la-

non mangiare tritello (29), non può mangiare zuppa di tritello (30) ma R. Iosè permette. Di non mangiare zuppa di tritello, può mangiare tritello; di non mangiare zuppa di tritello, non può godere aglio (31); però R. Iosè permette. Dall'aglio, può mangiare zuppa di tritello; dalle lenti, non può mangiare pane di farina di lenti (32); R. Iosè permette. Da pane di farina di lenti, può mangiare lenti. Grano, frumento, che non assaggerò; gli è proibito di mangiare sia farina che pane. Tritello che non assaggerò; gli è proibito sì crudo che cotto. R. Ieudà opina: (Se uno dice:) Konam che non gusterò tritello e frumento può masticarli (33) crudi.

CAPO VII.

1. Se uno fa voto di non gustare erbaggi, gli sono permesse le zucche; R. Akibà proibisce. Dissero (1) a R. Akibà: Eppure un tale dice al suo servo: Comperami erbaggi e questi gli risponde: non ho trovato che zucche. R. Akibà soggiunse a loro: La cosa sta appunto così; ma perchè (il servo) non gli risponde: non ho trovato altro che legumi? perchè la zucca è compresa negli erbaggi e i legumi non sono compresi negli erbaggi (3). Gli sono altresì proibite le fave egiziane fresche e permesse le secche. **2.** Se uno fa voto di non mangiare granaglie gli sono proibite le fave egiziane secche; questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri dottori opinano che gli sono proibite soltanto le cinque specie (4) R. Meir insegna: A chi fa voto di astenersi da cereali, sono proibite soltanto le (note) cinque specie; ma a chi fa voto di astenersi da granaglie è proibito tutto (5), e gli sono permesse le frutta degli alberi e le verdure. **3.** Chi fa voto di non adoperare vestiti può usare un sacco, un drappo, un panno (6). Se uno dice: Konam che non mi metto lana indosso; può coprirsi con tosatura di lana (7). (Se dice:) che non mi metterò addosso

tino specie di vino d'erbe; secondo alcuni l'acqua in cui furono bolliti i cavoli. (29) Da תריז bibl. tritare, tritello di orzo, fagioli, ecc. (30) Da תרשן = תרשן zuppa densa di tritello. (31) Che si mette solitamente nella zuppa. (32) תרשן bibl. secondo alcuni base, secondo altri calice di vino (Sam. II, 6, 19) od anche foccacie con uva (Cant. 2, 5); qui foccacie di lenti forse con uve; altri opinano lenti di una qualità scarta. (33) תרשן תרשן pers. inghiottire, masticare; perchè è un modo insolito di mangiare.

(1) Gli oppositori. (2) E non ho comperato, perchè zucche non sono comprese nella verdura. (3) La disposizione legale è conforme alla prima opinione. (4) Grano, frumento, riso, avena e spelta. (5) Egli ritiene che con la parola תרשן s'intendano tutti quei prodotti che si possono abbicare com'è anche delle fave egiziane ecc. (6) Per avvolgersi, perchè è un modo non comune di vestirsi. תרשן תרשן dall'arabo stoffa grossa e molto rozza. (7) Cioè con lana naturale come viene tosata, senza essere lavorata; perchè la sua intenzione mirava

lino, può coprirsi con lino non scapecchiato (8). R. Ieudà insegna: Tutto dipende (dall'intenzione) del votante. Se uno portava un carico (9) e sudava e puzzava e disse: Konam che non mi metto addosso nè lana nè lino, gli è permesso di vestirsene, ma gli è proibito di caricarsene (10) la schiena. **4.** Se uno fa voto di non stare in casa, gli è lecito di stare nel solaio; questa è l'opinione di R. Meir; gli altri Dottori opinano, che il solaio è compreso nella casa. Se uno però fa voto di non stare nel solaio, gli è permesso di stare nella casa. **5.** Se uno fa voto di non far uso di sofà, può servirsi di un soppedaneo (11); questa è l'opinione di R. Meir; gli altri dottori opinano che questa specie di giaciglio è compresa nel vocabolo sofà! Chi però fa voto di non servirsi di un soppedaneo può far uso di sofà. Chi fa voto di non entrare in città, può entrare nel suo circondario (12); ma non deve entrare nel suo suburbio (13). Se uno fa voto di non entrare nella casa, non può andare al ci là del portone (14). **6.** Se uno dice: Queste frutta mi siano Konam; Konam sulla mia bocca o Konam per la mia bocca; gli è proibito di godere delle cose avute in cambio per esse o di quelle cresciute da esse (15): (Se ha detto:) Ch'io non le mangio, che non le gusto; gli è permesso di godere le cose avute in cambio per esse e quelle cresciute da esse, se si tratta di piante di cui il seme finisce (16), ma se si tratta di piante di cui il seme non si consuma (17), sono proibiti anche i prodotti dei prodotti. **7.** Se uno dice a sua moglie: Konam mi siano le opere delle tue mani; Konam sulla mia bocca o Konam per la mia bocca; gli è proibito di godere delle cose avute in cambio per esse o di quelle prodotte da esse. (Se ha detto:) Che non le mangio; che non le gusto, può godere le cose avute in cambio e le cose da esse prodotte, se si tratta di cosa il cui seme si consuma (18); ma se si tratta di cosa il cui seme si conserva, anche i prodotti dei prodotti gli sono proibiti. **8.** (Se dice:) Di ciò che tu fai, non mangerò fino a Pasqua; oppure: Con ciò che tu fai non mi coprirò fino a Pasqua: se ella fece prima di Pasqua, ei può mangiare o coprirsi dopo Pasqua. (Se dice): Di ciò che tu fai fino a Pasqua non mangerò; o con ciò che tu fai fino a Pasqua non mi coprirò; se ella fece

a stoffa di lana e così per il lino. (8) פָּנָס in gr. *αυξω* e in arabo, pungo, eccito; lino non pettinato che punge la carne; come פִּימָה .ebr. piuma, pelo ecc. (9) Di queste materie. (10) Dall'arabo *שָׂמַר* portar pendente dietro la schiena. (11) *שֵׁרָפָה* aram. di *שֵׁרָפָה* secondo altri un sedile tripode, un soppedaneo, un sedile lungo coperto di pelle; altri dicono che è un panchettino basso da cui si sale sul sofà. (12) 2000 br. tutto all'intorno. (13) Lo spazio occupato fino a 70 br. e una frazione tutto all'intorno della città. (14) Da *פָּת* ala, gli usci. (15) Se venissero piantate. Questa è una disposizione rabbinica. (16) Cioè di cui non resta il seme, come frumento ecc. (17) Di cui si mangia la parte che sta entro terra come cipolle, sedami ecc. (18) Il prodotto è permesso.

prima di Pasqua, egli non può mangiare nè coprirsi dopo Pasqua. **9.** (Se egli le dice:) Ogni godimento da me ti sia proibito fino a Pasqua, se tu vai in casa di tuo padre fino alla festa delle Capanne; ed ella vi andò prima di Pasqua, le è proibito qualsiasi godimento da lui fino a Pasqua; se vi va dopo Pasqua, ella prevarica il comando che suona: Egli non deve profanare la sua parola (19). (Se egli le dice:) Che tu non abbia alcun godimento da me fino alla festa delle Capanne, se tu vai in casa di tuo padre fino a Pasqua; se ella vi andò prima di Pasqua, le è proibito da lui ogni piacere fino alla festa delle Capanne; però le è permesso di andare dopo Pasqua.

CAPO VIII.

1. (Se uno dice:) Konam che oggi non gusterò vino, gli è proibito soltanto finchè annota (1). (Se dice:) Questa settimana (2); gli è proibito tutto il resto della settimana compreso il Sabato seguente. (Se dice:) Questo mese (3); gli è proibito tutto il resto del mese e il capomese appartiene al mese seguente (4). (Se dice:) Quest'anno; gli è proibito tutto l'anno e il capodanno (si calcola) all'anno avvenire (5). (Se dice:) Questo settennio; gli sono proibiti tutti gli anni che restano, e il prossimo anno di remissione si calcola al settennio precedente (6). Se però ha detto: Un giorno, una settimana, un mese, un anno, un settennio, gli è proibito da giorno a giorno (7). **2.** (Se dice:) Sino a Pasqua; gli è proibito fino all'ingresso (della festa); (se dice:) Finchè sia Pasqua, gli è proibita finchè sia uscita (la festa). (Se dice:) Fino avanti Pasqua; R. Meir opina che gli è proibito finchè giunga la festa e R. Iosè opina finchè essa sia uscita (8). **3.** (Se dice:) Fino alla mietitura, fino alla vendemmia, fino all'abbacchiatura delle ulive, non gli è proibito che fino al giungere (di questo tempo). Questa è la regola generale. Per ogni cosa che ha un tempo fisso, s'egli disse: finchè giunga; gli è proibito finchè sia giunta; se disse: finchè sia, gli è proibito anche finchè dura. Per una cosa che non

(19) Perchè il piacere goduto da lui prima le sarebbe stato proibito per effetto retroattivo, essendo ella andata poi in casa del padre (Num. 30, 3).

(1) Per oggi s'intende solitamente finchè è giorno. (2) Quand'era appunto la metà della settimana. (3) Ed era la metà del mese. (4) Cioè gli è permesso. (5) Ed è pure permesso. (6) Cioè proibito come per la settimana di giorni. (7) Cioè dal giorno in cui ha fatto il voto fino a quello in cui si compie il periodo di tempo da lui espresso; quindi 24 ore, 7 giorni ecc. In caso che il voto abbia suonato: oggi, una settimana ecc. dev'essere consultato un dottore della legge, per tema che il votante possa avere confuse le due forme di voto. (8) Perchè le parole *לפני הפסח* possono significare: prima di Pasqua od anche

ha tempo fisso, tanto se ha detto: finchè giunga, gli è proibite soltanto finchè giunga. **4.** (Se dice): Fno all'estate (9) (oppure) finchè sia estate, s'intende finchè il popolo comincia a portare in casa (i fichi) in ceste. (Se dice): Finchè sia passato l'estate; s'intende finchè si pigiano le stuoie (10). Sino alla mietitura, (si intende) finchè il popolo comincia a mietere il grano, non già fino alla mietitura dell'orzo; tutto però dipende dal luogo ove pronuncia il voto (11). Così pure se egli era (12) sui monti, sui monti (13); se era in pianura, in pianura. **5.** (Se uno dice:) Fino alle piogge, o finchè saranno le piogge, (gli è proibito soltanto) fino al cadere della seconda pioggia primaverile (14); Rabban Simeone ben Gamliel opina, solo finchè giunga il tempo della seconda pioggia primaverile (15). (Se dice:) Finchè cessino le piogge, (s'intende) finchè sia trascorso tutto Nissan; questa è l'opinione di R. Meir; R. Ieudà sostiene, finchè sia passata la Pasqua. (Se dice:) Konam ch'io non gusterò vino quest'anno, e l'anno fu dichiarato embolismico, gli è proibito (il vino) nell'anno e nel mese ad esso aggiunto. Fino al principio di Adar, (s'intende) del primo Adar. Fino alla fine di Adar, (s'intende del primo Adar). R. Ieudà insegna: Se uno dice: Konam che non gusterò vino finchè non sia Pasqua; non gli è proibito che fino alla sera di Pasqua, perchè costui non intendeva che fino all'ora in cui è uso generale di bere vino (16). **6.** Se uno dice: Konam che non gusterò carne finchè non sia il digiuno (17); non gli è proibito che fino alla notte del giorno che precede il digiuno, perchè costui non intendeva che fino all'ora in cui è uso generale di mangiare carne (18). R. Josè suo figlio diceva: Se uno dice: Konam che non gusterò aglio finchè non sia Sabbath, non gli è proibito che fino alla notte che precede il Sabbath, perchè costui non intendeva che fino all'ora in cui è uso generale di mangiare aglio. **7.** Se uno dice al compagno: Konam che io non godo nulla da te, se tu non vieni a prendere per i tuoi figli un Kor di grano e due botti di vino; questi può sciogliergli il voto, senza il concorso di un dottore della legge, dicendogli: Tu l'hai detto certo soltanto per farmi onore (19), e questo appunto sta nel mio onore (20). Così pure se uno dicesse al compagno: Konam che tu non avrai verun godi-

in presenza della Pasqua, cioè finchè essa dura. (9) Intende la raccolta dei fichi. (10) Su cui si erano messi a seccare i fichi. (11) Cioè se vi si coltiva massimamente frumento od orzo dal che dipende anche il significato del voto. (12) Quando pronunciò il voto. (13) Si intende quando la mietitura si fa sui monti. (14) Che in Palestina cade solitamente in Heswan e se è in ritardo in Chislew. (15) Anche se la pioggia non è caduta. (16) Cioè i quattro bicchieri di obbligo delle sere di Pasqua. (17) Il digiuno di Kipur. (18) Perchè è dovere di prendere cibi sostanziosi e quindi carne alla vigilia di Kipur. (19) Cioè di offrirmi, un dono. (20) Di non accettare doni e di provvedere ai miei figli col mio quindi è

mento da me se tu non vieni a dare a mio figlio un Kor di grano e due botti di vino. R. Meir opina che la proibizione dura finchè l'altro non dà! Gli altri dottori però sostengono che quegli può sciogliergli il voto anche senza il concorso di un dottore della legge, dicendogli: Fo conto di aver ricevuto. Se insistevano con un tale che sposasse la figlia della sorella (21) ed egli disse: Konam che essa non avrà mai alcun godimento da me; così pure uno che divorziasse la moglie dicendo: Mia moglie non avrà mai alcun godimento da me; esse possono avere qualunque vantaggio da lui, perchè la sua intenzione mirava soltanto al matrimonio. Se uno insisteva sul compagno che mangiasse con lui e questi disse: Konam che non entro in casa tua; oppure; che non gusterò del tuo nemmeno una goccia di bevanda fredda, gli è permesso di entrare in casa e di prendere da lui una bevanda fredda; perchè la sua intenzione mirava al mangiare e bere normalmente.

CAPO IX.

1. R. Eliezer insegna: S'introduce il discorso con un uomo (1), parlando dell'onore del padre e della madre (2). I Dottori proibiscono (3). R. Zaddok insegna: Anzichè parlargli dapprima dell'onore del padre e della madre, gli si parli della riverenza dovuta a Dio. Gli dissero: Allora non vi sarebbero voti affatto (4). Però i Dottori si accordano con R. Eliezer, che trattandosi di cosa che passa tra lui e il padre o la madre (5), si può introdurre il discorso partendo dal rispetto dovuto ai genitori. **2.** Insegna altresì R. Eliezer, si fa l'introduzione con una cosa avvenuta (6) dopo; cioè gli altri Dottori proibiscono. Come s'intende? Se uno dice: Konam che non godrò nulla da

come se io avessi accettato il dono. (21) Conforme al detto: E non considerarti estraneo alla tua carne.

(1) Che è pentito di un voto fatto e ne chiede lo scioglimento. (2) Gli si dice: Se tu avessi pensato che la gente dirà: ecco il frutto di una falsa educazione; con che leggerezza costui ha fatto voti ecc. sicchè la vergogna ricade in parte sui tuoi genitori, di cui hai diminuito la stima, certamente tu non avresti fatto il voto? Ciò s'intende nel caso che il votante non cominci lui addirittura ad esprimere il pentimento per il voto fatto, ma che altri voglia a ciò avviarlo aprendogli una via di uscita. (3) Perchè potrebbe essere che vergognandosi di affermare che non vi ha pensato, ei si decida a prevaricare il voto senza pentirsene. (4) Cioè gli si mette davanti che il far voti con leggerezza è una grave mancanza verso Dio, e che se egli vi avesse pensato non avrebbe fatto il voto. (5) P. es. se uno avesse fatto voto di non far godere dei suoi beni ai genitori. (6) Una facilitazione.

quel tale e questi diventa uno scrivano (7), oppure sposa poco dopo il suo figliuolo (8), e (il primo) dice: Se avessi saputo ch'ei diventava scrivano o che sposava in breve il figlio non avrei fatto il voto. (Se uno dice:) Konam che non entrerà in questa casa e ne fanno un luogo di preghiera ed egli dice: Se avessi saputo che ne facevano un luogo di preghiera non avrei pronunciato il voto; R. Eliezer permette; gli altri Dottori proibiscono. R. Meir insegna: Vi sono cose che sembrano come avvenute dopo, ma che in realtà non sono avvenute dopo (9), e gli altri Dottori vanno d'accordo con lui (o non vanno d'accordo con lui (10). Come sarebbe a dire? Se uno dice: Konam che non sposo la tale, perchè suo padre è cattivo; e gli dicono ch'è morto o che è tornato in penitenza (11); Konam che non entro in questa casa perchè c'è un cane rabbioso, oppure un serpente; e gli dicono che il cane è morto o che il serpente fu ucciso; questi hanno l'apparenza di essere casi nuovi e non sono casi nuovi e i Dottori vanno d'accordo con lui (o non vanno d'accordo con lui (12).

4. R. Meir insegna altresì che si fa l'introduzione dal testo biblico e gli si dice: Se avessi saputo che prevaricavi il comandamento « non vendicarti e non serbar odio » (13) — « non odiare il tuo fratello in tuo cuore » (14) — « ama il tuo prossimo come te stesso » (15) — « e che il tuo fratello viva con te » (16) — forse egli impoverisce e tu non puoi sostenerlo (17). Se egli dice: Se avessi saputo che la cosa è così non avrei votato, egli è libero (18).

5. Al marito si può dar modo di pentirsi parlandogli della dote che deve versare alla moglie; tu anzi un fatto di un tale che votò di non dare alcun godimento di sè a sua moglie la cui dote importava quattrocento denari ed ella si presentò a R. Akibà che lo costrinse a versarle la sua dote. Egli disse: Maestro; mio padre lasciò ottocento denari, quattrocento ne prese mio fratello e quattrocento no; non basterebbe a lei di prenderne dugento ed io gli altri dugento? Gli rispose R. Akibà: Se anche tu dovessi vendere i capelli del capo, devi darle la sua dote. Soggiunse l'altro: Se avessi saputo che la cosa sta così non

(7) Del quale tutti possono avere bisogno. (8) E il votante deve assistere alle nozze. (9) E possono servire di introduzione. (10) Secondo un'altra lezione. (11) Sebbene la morte sia già avvenuta, avendo egli nel momento del voto addotto questa ragione, pareva ch'ei facesse dipendere il voto di non sposarla, finchè viveva il padre; d'altronde come vera condizione non può essere considerata e perciò dovrebbe consultare un Dottore della legge. Dal Talm. geros. però risulta che non ha bisogno di consultare ed anche il Maimonide è di questo parere. (12) Secondo un'altra lezione. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Meir. (13) Lev. 19, 18. (14) 19, 17. (15) Lev. 19, 18. (16) Lev. 19, 25. (17) A cagione del voto che facesti. (18) Dopo che il tribunale religioso gli sciolse il voto. Se uno però fa un voto che un altro non debba godere nulla da lui e poi se lo fa sciogliere da un Dottore della legge, deve essere presente anche quegli a cui il voto si riferisce, il

avrei fatto il voto; e R. Akibà gliela rese permessa (19). **6.** Si può introdurre il discorso adducendo le feste e i Sabbati (20). Dapprincipio dicevano che in quei giorni è permesso e negli altri è proibito (21), finchè venne R. Akibà e proclamò la massima che un voto sciolto in parte è sciolto del tutto (22). **7.** Come s'intende? Se uno dice: Konam che non voglio godere di alcuno di voi tutti! Se gli fu reso lecito uno, gli furono resi leciti tutti. Se disse: Che non avrò godimento nè da questo nè da quello; se gli fu permesso il primo gli furono permessi tutti; se gli fu permesso l'ultimo, quest'ultimo gli è permesso e gli altri gli sono proibiti; se gli fu permesso uno di mezzo, da quello in giù gli è permesso, ma da quello in su gli resta proibito. (Se dice:) Korban che non godrò da questo e Korban che non godrò da quello, deve esserci uno scooglimento separato per ciascheduno (23). **8.** (Se taluno dice:) Konam che non gusterò vino perchè fa male agli intestini; ed uno gli oppone: Ma il vino vecchio fa bene agl'intestini; gli è permesso il vecchio, ma non solo il vecchio gli è permesso, bensì ogni sorta di vino (24). (Se dice:) Konam che non mangerò cipolla, perchè la cipolla fa male al cuore ed uno gli oppone che le cipolle di Kufar fanno bene al cuore; gli sono permesse le cipolle di Kufar, ma non solamente quelle di Kufar bensì tutte le cipolle. Avvenne una volta un tal fatto e R. Meir gli permise tutte le cipolle. **9.** Si può introdurre il discorso mettendo davanti all'uomo l'onore suo e quello de' suoi figli. Gli dicono: Se tu avessi saputo che domani direbbero di te questa è la condotta (25) di quell'uomo di scacciare la moglie, e che delle tue figlie direbbero sono figlie di una scacciata, che cosa commise la madre di costoro per essere scacciata; ed egli dice: Se avessi saputo ciò non avrei fatto voto; egli ne è sciolto. **10.** (Se uno dice:) Konam che non sposo colei perchè è brutta e invece è bella; ch'è nera e invece è bianca; che è bassa e invece è alta; gli è permesso di prenderla; non perchè prima era brutta ed ora bella, prima nera ed ora bianca; prima bassa ed ora alta; ma perchè il voto era erroneo (26). Fu un fatto di un tale che fece voto

che si fa risultare dai testi biblici. (19) Sciolse il voto rendendo a lei permesso di godere di lui. (20) Se per esempio uno fa voto di digiunare o di non mangiar carne ecc. gli si dice: Se tu avessi pensato al Sabbath, alle feste, e così via. (21) Cioè che se uno si pentiva di aver fatto un tal voto, ne lo assolvevano per quei giorni di festa, ma non per gli altri. (22) Perchè il voto si riferisce a tutto. (23) Perchè si considerano due voti separati. Questa opinione è conforme a quella espressa da R. Simeone nel Trattato dei giuramenti, e questa è anche la disposizione legale. (24) Bene inteso purchè egli dica: Se avessi saputo così non avrei fatto il voto; o avrei detto che mi sia permesso il vecchio e proibito il nuovo. Se però dice: Se avessi saputo così avrei detto che ogni specie di vino mi sia proibita fuorchè il vecchio, gli è permesso soltanto il vecchio. (25) Dal gr. ἔθoς abitudine. (26) Secondo la Ghemarà qui manca il passo seguente: R. Ismaele opina: Anche se dap-

di non aver godimento dalla figlia della sorella (27). La portarono in casa di R. Ismaele e l'abbellirono (28) e R. Ismael gli disse: Figlio mio, è di questa che facesti voto ed egli disse (29): No. R. Ismaele gli sciolse il voto. In quel momento R. Ismaele pianse e disse: Le figlie d'Israele sono belle, ma la miseria le avvilisce: Quando morì R. Ismaele le figlie d'Israele pronunciarono un'alegia e dicevano: Figlie d'Israele per R. Ismaele piangete! come fu detto di Saule (30): Figlie d'Israele per Saule piangete!

CAPO X.

1. Ad una fanciulla fidanzata, il padre e il marito (1) possono annullare i voti (2). Se annulla il padre e non annulla il marito, oppure se annulla il marito e non il padre (3), (il voto) non è sciolto. Non fa bisogno di dire se uno di loro lo confermò (4). **2.** Se il padre (frattanto) muore il diritto non si riversa (5) (soltanto) sul fidanzato (6); se però muore il fidanzato si riversa il diritto (soltanto) sul padre (7). In ciò l'autorità del padre è maggiore di quella del fidanzato. In un altro riguardo è maggiore l'autorità del fidanzato di quella del padre; il fidanzato può scioglierle i voti fatti quand'ella è nella pubertà, ciò che il padre non può fare (8). **3.** Se una fanciulla fa un voto mentre è fidanzata e viene respinta in quel giorno (9) e si promette ad un altro in quel medesimo giorno, e così via magari a cento; il padre e l'ultimo fidanzato sciogliono i suoi voti (10). Questa è la regola generale: Di qualsiasi fanciulla che

prima ella era come suonava il voto e poi ella migliorò; essa gli è permessa. (27) Perché era brutta. (28) Con vestiti, ornamenti ecc. (29) Era tanto abbellita da non essere riconoscibile. (30) Sam. II, 1, 24.

(1) Futuro, ora fidanzato. (2) Si tratta di una fanciulla di dodici anni e un giorno che ha i segni della pubertà; questo stato dura sei mesi ed ella è sempre denominata fanciulla גַּעֲרָה. Se ha undici anni e un giorno, si deve esaminare se conosce il valore del voto o della consacrazione da lei fatta; anche per questa sì il padre che il fidanzato hanno diritto di annullamento. (3) Cioè se l'uno o l'altro ha lasciato trascorrere ventiquattro ore dacchè è venuto a cognizione del voto senza fare opposizione. (4) Che l'altro non può sciogliere, nemmeno se il primo si giustifica presso un Dottore della legge, dicendo che l'altro non era presente in quel momento per poter sciogliere amendue nello stesso tempo. (5) Da רִיק הָרִיק vuotare l'agg. rabb. רִיקָה vuoto e da questo il verbo rabb. הִתְרַקָּן riversarsi. (6) Perché non è ancora marito. (7) Che ha l'autorità di sciogliere i suoi voti, mentre ella è ancora fanciulla (vedi nota 2). (8) Cioè quand'ella ha più di 12 anni e sei mesi. רַקָּה è il nome da רַקָּה. (9) In cui il padre lo seppa. (10) Fatti durante il primo fidanza-

non è diventata indipendente per un'ora (11), il padre e l'ultimo fidanzato sciolgono i voti. 4. E' uso che le persone conscie delle leggi religiose, prima che una loro figlia esca dalla potestà paterna le dicano: Tutti i voti da te fatti finchè eri in mia potestà sono annullati. Così pure il marito prima che la sposa entri in sua potestà le dice: Tutti i voti da te fatti prima di entrare in mia potestà sono annullati; perchè dopo entrata in sua potestà non può più scioglierli (12). 5. Se per una maggiorenne (13), trascorsero dodici mesi e per una vedova trenta giorni (14); R. Eliezer insegna: Siccome il fidanzato è in dovere di alimentarla, può sciogliere (i suoi voti); gli altri Dottori opinano che il fidanzato non può sciogliere finchè ella non sia entrata in sua potestà (15). 6. Una donna (16) che attende di compiere il matrimonio di cognazione, sia che abbia un cognato sia che ne abbia due, R. Eliezer opina che può scioglierle i voti (17). R. Giosuè opina: Se ha un solo cognato, non già se ne ha due. R. Akibà opina: Nè se ne ha uno nè se ne ha due. R. Eliezer oppone: Se della donna ch'egli scelse per sè, egli ha diritto di sciogliere i voti (18); di quella che gli fu destinata dal Cielo (19), non sarà giusto ch'ei possa sciogliere i voti? Gli soggiunge R. Akibà: No; se tu voi affermare ciò di una donna che egli bensì scelse per sè, ma sulla quale verun altro ha diritto, vorresti affermarlo anche di una donna attribuitagli dal Cielo su cui però anche altri ha diritto? (20). Gli osservò R. Giosuè: Akibà, le tue parole convengono se vi sono due cognati; ma che risponderesti ove ci fosse un solo cognato? Gli rispose l'altro: Una cognata che attende il matrimonio di levirato (21), non è tanto legata al cognato quanto una sposa al suo fidanzato. 7. Se uno dicesse a sua moglie: Tutti i voti che tu farai da oggi fino a quando io ritorni da quel tal luogo sono valedoli, non ha detto nulla (22). Se dice: Sono sciolti! R. Eliezer opina che sono sciolti, gli altri Dottori opinano che non sono sciolti. R. Eliezer dice: Se egli ha diritto di sciogliere voti che sono già venuti al caso di esserle proibiti (23), non potrà egli sciogliere voti che non vennero ancora al punto

mento. (11) Passando a matrimonio o entrando in pubertà. (12) Quelli fatti prima; mentre quelli fatti come moglie, ei può scioglierle anche senza udirli. (13) Di cui nemmeno il padre può sciogliere i voti perchè ha più dodici anni e mezzo. (14) Da che furono chieste in ispose. (15) E in casa sua, e questa è la disposizione legale. (16) Vedova senza prole. (17) Se però egli le fece a voce la promessa di sposarla (che chiamasi **טאמט**) la quale secondo lui, che in ciò segue la scuola di Sciammai, è un aver preso possesso della donna, cioèchè la scuola, di Hillel non ammette. (18) Finchè è fidanzata, d'accordo col padre. (19) Mediante la legge biblica del levirato. (20) Come nel caso in cui vi siano parecchi cognati. (21) E futuro marito, dacchè questa, se infedele, viene punita con la morte e quella no. (22) Perchè ella potrebbe fare dei voti che gli fossero sgraditi. (23) Vale a dire

di essere sciolti? (24). Gli fu risposto: Il testo dice: Il marito lo convaliderà e il marito lo scioglierà: quel (voto) che è venuto al punto di essere convalidato è anche al punto di essere sciolto; quello che non può essere convalidato non può essere sciolto. 8. Lo scioglimento dei voti (25) può avvenire in tutto il corso della giornata (26) e in questa disposizione c'è una facilitazione ed un rigore. S'ella fa il voto nella notte di Sabato (27), egli può scioglierlo nel corso di tutta la notte e di tutto il Sabato (seguinte) finchè è oscuro (28); se invece ella ha fatto il voto presso a notte, deve scioglierlo prima che sia notte, perchè se annotta prima ch'ei lo sciolga non può scioglierlo più (29).

CAPO XI.

1. Questi sono i voti (1) ch'egli (2) può annullare: cose la cui privazione mortifica il corpo. Se ella dice: Se (oggi) faccio il bagno (3); oppure: (giuro) che (oggi) non prenderò il bagno. Se (oggi) mi imbelletterò (4)! (Giuro che non mi imbelletterò. R. Josè sostiene che questi non sono voti che mortificano il corpo (5). Questi sono voti che mortificano la carne, s'ella dice: Konam mi siano proibite le frutta del mondo; ecco questo egli può annullare. Se ella dice: Mi siano proibite le frutta di questa provincia; può farle venire da un'altra provincia. Se dice: Mi siano proibite le frutta di questo bottegaio; egli (6) non può annullare; ma se non acquistava le sue derrate alimentari che da quello, può annullare. Questa è l'opinione di R. Josè (7).

già pronunciati. (24) Cioè non ancora espressi. (25) Della moglie da parte del marito. (26) Cioè finchè annotta. (27) Cioè di venerdì a sera quando è già notte. (28) Ciò non vale solo per il Sabato, ma per qualunque giorno della settimana; ma fu preso l'esempio del Sabato per insegnare che è permesso di annullare voti di Sabato, anche se non si riferiscono direttamente al Sabato. Un dottore della legge però non può sciogliere voti di Sabato a un privato, fuorchè nel caso che si riferiscano al Sabato stesso. Il marito dice alla moglie: Annullato, e il Dottore dice al privato: Sciolto! Non si possono scambiare queste due espressioni. Il marito non ha bisogno di confermare; tace e il voto è confermato. (29) Questo è il rigore mentre il caso accennato sopra è la facilitazione.

(1) O giuramenti. (2) Il padre o il marito. (3) Che il bagno mi sia per sempre proibito. (4) Mi sia proibito di imbellettarmi. (5) Perchè non prendere il bagno un giorno o non imbellettarmi un giorno non è un grande sacrificio; ma la disposizione legale non è così. (6) Il marito. (7) In tutte queste sentenze è espressa l'opinione di R. Josè, che però non è consonante alla legge, perchè il marito può annullare qualunque voto della moglie, sia di cosa che corre tra lui e lei, sia di cosa che mortifichi anche per brev'ora il corpo. La differenza tra voto e giuramento è che quest'ultimo viene dal marito annullato del tutto per sempre; mentre per il voto è una specie di sospensione, perchè in caso di morte del marito o di

3. (Se ella dice): Konam che non godrò di nessuna creatura (umana); egli non può annullare (8); ma ella può godere delle frutta raccolte dietro ai mietitori, di quelle dimenticate e di quelle dell'angolo del campo (9). Così se uno dice: Konam che nè sacerdoti nè leviti devono godere di me (10); tolgono da lui per forza. Se dice che *questi* sacerdoti o che *questi* leviti non devono godere di me; si può dare ad altri. **4.** Se ella dice: Konam non lavorerò per mio padre, per tuo padre, per mio fratello, per tuo fraello (11); (il marito) non può annullare (12). Se ella dice: Che io non lavoro per te; egli non ha bisogno di annullare (13). R. Akibà opina che deve annullare, perchè ella potrebbe dagli più abbondantemente di quanto a lui convenga (14). R. Johhanan ben Nuri osserva: Deve annullare perchè altrimenti, se l'allontanasse da sè non potrebbe riprenderla (15). **5.** Se fece un voto la moglie ed ei credeva che l'avesse fatto la figlia; oppure se fece un voto la figlia ed egli credeva che l'avesse fatto la moglie; se il voto era di un'astinenza ed ei credeva che fosse di sacrificio, o era di sacrificio ed ei credeva di astinenza; se il voto si riferiva ad uve ed ei credeva a fichi; oppure a fichi ed ei credeva ad uve; deve annullare di nuovo (16). **6.** S'ella dice: Konam che non gusterò nè questi fichi nè queste uve, ed egli mantenne il voto per i fichi tutto il voto è valido; se lo annulla per i fichi, non è tutto annullato, finchè non annulla anche per le uve. S'ella dice: Konam che non gusterò fichi e che non gusterò uve; sono due voti diversi (17). **7.** Se uno dice: So che vi siano voti, ma non so che si possano sciogliere; può sciogliere (18). Se dice: So che si possono sciogliere i voti (19); ma non so se questo sia (veramente) un voto (20); R. Meir dice: Non può più annullare (21). Gli altri Dottori opinano che può annullare. **8.** Se un tale è impedito da un voto di procurare godimento al genero e vuol dare a sua figlia del denaro, egli le dice: Questo denaro ti sia dato in dono, purchè tuo marito non vi abbia alcun potere, ma solo per ciò che tu impieghi per la tua bocca (22). **9.** (Il passo biblico): Il

separazione da lui, il voto della donna riacquista la sua forza. (8) Secondo R. Josè. (9) Che si lasciavano ai poveri. (10) I loro diritti, come decime ecc. (11) Ch'essi non debbano godere del frutto del mio lavoro. (12) Perchè non è cosa che riguardi lui e lei. (13) Perchè il voto è nullo già per sè. (14) Per diritto sul suo guadagno e questo di più gli sarebbe proibito se non annulla il voto. (15) Perchè in forza di questo voto non annullato ei non potrebbe avere verun altro godimento da lei; questa è infatti la disposizione legale. (16) Quando viene a rilevare la verità, perchè un annullamento errato non è, annullamento. (17) Per cui annullando l'uno non si annulla l'altro; ma ache confermando l'uno non si conferma l'altro. Questa è l'opinione di un singolo che non è d'accordo con la disposizione legale. (18) Quando viene a sapere che ha questa autorità. (19) Che il marito può sciogliere i voti della moglie. (20) Quello fatto ora da mia moglie. (21) Quando gli si afferma che è un voto. (22) Benchè la moglie provvede con quel denaro al suo mantenimento, non si considera ciò un

voto di una vedova e di una divorziata ha efficacia, in lei (23), com'è da intendersi? Se ella dice di voler essere astemia in capo a trenta giorni, se anche ella si sposa entro questi trenta giorni, (il marito) non può annullare (il voto). Se ella però (24) fece il voto mentre ell'era ancora in potestà del marito, ei può annullare. Cioè se ella dice: Sarò astemia in capo a trenta giorni; anche se entro i trenta giorni ella rimase vedova o fu divorziata, (il voto) è annullato (25). Se ella fece un voto e in quel medesimo giorno fu da lui ripudiata e poi ripresa (26); egli non può più annullare. Questa è la regola generale: Se ella (27) è stata (28) anche un'ora sola in propria potestà, (il marito) non può più annullare (i suoi voti). **10.** Di nove fanciulle i voti sono valevoli: di una maggiorenne (29) (considerata) orfana (30); una fanciulla (31) che poi è diventata maggiorenne e pure è considerata orfana (32); una fanciulla (33) che non è ancora maggiorenne 34) e che pure è considerata orfana (35); una diventata poi maggiorenne (36), di cui sia morto (prima) il padre (37); una fanciulla (38) che poi diventò maggiorenne e quindi le morì il padre; una fanciulla non ancora maggiorenne a cui però è morto il padre (39); una fanciulla a cui è morto il padre (40) e che dopo la morte del padre diventò maggiorenne; una maggiorenne di cui il padre è ancor vivo; una fanciulla (41) divenuta poi maggiorenne di cui il padre è vivo. R. Jeudà insegna: Anche se uno sposa la sua figlia minore (42) e questa rimane vedova o viene divorziata e ritorna a lui mentre è ancora minore (43). **11.** (Se una donna dice): Konam che non voglio dar godimento nè a mio padre nè a tuo padre con quanto io lavoro per te; oppure, che non voglio recare godimento a te con quanto io lavoro per mio padre o per tuo padre; egli può annullare (il voto) (44). **12.** Dapprima si diceva che tre

godimento per il marito. (23) Numeri 30, 10. (24) La vedova o la divorziata. (25) Se il marito glielo aveva annullato prima. (26) Ed appena allora egli ne venne a cognizione. (27). La vedova o la divorziata. (28) Fra il voto e il suo annullamento. (29) Che si sposò quando aveva dodici anni e un giorno, il cui marito morì ed ella mentre era maggiorenne, cioè dell'età di più di dodici anni e mezzo, fece un voto. (30) E' considerata orfana anche se il padre vive, perchè questi non ha autorità di scioglierle i voti. (31) Di dodici anni e un giorno non però ancora maggiorenne, che quando fece il voto aveva il marito che poi morì. (32) Benchè sia vivo il padre che però non può annullarle il voto. (33) Che ha fatto un voto. (34) Ma che aveva marito poi morto. (35) Benchè sia vivo il padre che non può annullarle i voti. (36) Che appena poi fece un voto. (37) Ed è quindi veramente orfana. (38) Non maggiorenne quando fece il voto. (39) Prima più tempo. (40) Quand'era ancor fanciulla. (41) Quando fece il voto. (42) Al di sotto di dodici anni. (43) I voti di lei sono valevoli. (44) Perchè esso torna a suo disdoro e sono cose che si passano tra lui e lei.

donne sono sciolte (45) dal matrimonio e ricevono la dote loro fissata nella scritta matrimoniale, cioè: la moglie (di un sacerdote) che gli dice io sono impura per te (46); oppure (se dice) il cielo è testimonia fra me e te (47) oppure: io sono esclusa per gl'Israeliti (48). (I Dottori) mutarono poi di opinione e dissero: Acciocchè la donna non getti gli occhi su altri e si guasti col marito, se ella afferma: io sono impura per te, ch'ella debba portar prove della sua parola (49); che s'ella dice: il cielo è testimonia fra me e te, che si debba cercare di persuaderla (50); se dice: sono esclusa per gl'Israeliti, ch'egli le annulli il voto per ciò che si riferisce a lui, ch'essa continui a rimanere legata matrimonialmente a lui, e che rimanga poi esclusa agli altri Israeliti.

(45) Contro la volontà del marito. (46) Per essere stata goduta anche violentemente da un altro. (47) Cioè che il marito è impotente a generare; mentre ella desidera di avere un figlio che la sostenga in vecchiaia e che la seppellisca in caso di morte. (48) Mediante un voto mi sono esclusa dal contatto carnale con qualunque Israelita. (49) Senza di che non le si presta fede. (50) A rimanere col marito; secondo altri, si deve fare un'inchiesta per vedere se ciò è vero.